

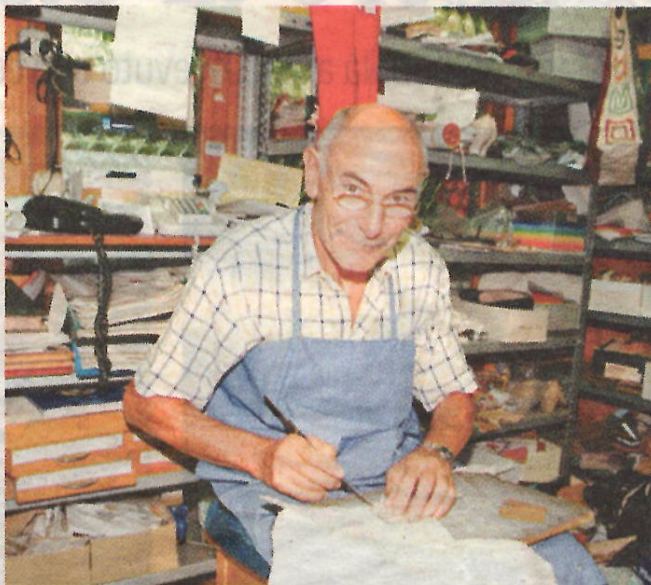
# Premio Segalin, l'orgoglio degli artigiani veneziani

Riconoscimento di 3 mila euro in memoria del grande maestro della scarpa Cacciari, De Checchi, Folin in giuria: «Solo la qualità batte le nefandezze in città»

► VENEZIA

«Con questo premio vogliamo ricordare Rolando Segalin e il suo enorme contributo al grande artigianato veneziano - con le sue scarpe - ma anche stimolare i giovani artigiani a ritrovare l'orgoglio, uscire dal timore del futuro, mostrare a tutti di che grande qualità è la loro arte, nonostante i tempi cupi». Così il segretario della Cgia Gianni De Checchi presenta il bando di concorso della prima edizione del Premio Rolando Segalin, maestro della scarpa (autore di fantasmagoriche calzature) scomparso a marzo.

«Abbiamo voluto questo riconoscimento per ricordare papà che ha dato tanto all'artigianato veneziano in tutto il mondo», racconta il figlio Luca, «e per dare ribalta agli artigiani di grande abilità che ancora ci sono a Venezia, nonostante la burocrazia che li soffoca d'incombenze e il peso delle tasse». Il concorso è aperto a tutte le categorie (esclusi i soli ristoratori), ma riservato a Under 40: possono partecipare titolari di imprese o loro dipendenti e col-



L'artigiano Rolando Segalin scomparso alcuni mesi fa

laboratori, «che abbiano realizzato nell'anno un'opera di alto interesse nel campo dell'artigianato artistico di qualità. Nelle candidature potranno essere messi in rilievo elementi artistici, tecniche e lavorazioni, utilizzo di materie prime particolari,

nuove tecnologie e funzionalità», recita il bando, che scadrà il 27 febbraio. Al vincitore un assegno di 3 mila euro e una segnalazione speciale al secondo e terzo classificato. In giuria - con Segalin e De Checchi - anche Massimo Cacciari e Mari-

no Folin. «L'artigianato soffre in tutte le città per problemi di organizzazione del mercato e del lavoro, di politica economica», commenta l'ex sindaco, «ma c'è un'eccellenza e una specialità veneziana che ha bisogno di promozione: e questa sì possiamo e dobbiamo fare. Dobbiamo smetterla di parlare solo delle tante nefandezze che pure ci sono e riservare uno spazio alle buone notizie, per dare risalto a queste persone e creatività economiche».

«Generalmente si parla di Venezia come una città morta e invece - pur con difficoltà estrema - ci sono ancora attività di qualità: il premio serve a valorizzarle», sottolinea l'ex rettore Folin. «Venezia ha bisogno come l'aria di queste persone che hanno tradizione, storia, fantasia, conoscenza dei materiali», incalza De Checchi, «per uscire dalle brutture che l'attanagliano. Per salvarsi deve riappropriarsi della qualità dei suoi prodotti - dalla carta alla pelletteria, dal vetro ai doratori, al restauro e quant'altro - senza cedere solo al becero turismo».

(r.d.r.)